

Unioncamere/Excelsior. L'analisi dei livelli occupazionali nel privato

Lavoro, saldo negativo 3.600 contratti in meno

In provincia di Salerno
gli esuberi supereranno
le nuove entrate

In Campania circa 70.000
uscite programmate
a fronte di 44.000 ingressi



Il saldo dei flussi occupazionali in entrata ed in uscita nel 2013 nel settore privato in provincia di Salerno risulta negativo. A conti fatti i contratti complessivamente attivati saranno 3.600 in meno, frutto della somma algebrica tra 11.770 nuovi contratti (9,7) e le 15.370 (12,6) uscite programmate dalle imprese. In termini percentuali si tratta di un meno 3,0 per cento che è, comunque, inferiore al dato riferito all'intera regione (-3,5%) ed ai tassi fatti registrare dagli



altri capoluoghi di provincia campani. E' questa la fotografia scattata dal "Sistema informativo Excelsior" realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che monitora le previsioni occupazionali delle imprese dell'industria e dei servizi. Il panel nazionale di riferimento è costituito dalle interviste ad oltre 94mila imprese oggetto dell'indagine (effettuate tra il 28 gennaio e il 23 maggio di quest'anno).

**Il servizio
continua a pag. 2**

Mercati&Management

Smart&Start - Ricerca e Competitività (Pon 2007-2013)

di Katia Saracino*

Smart&Start è il nuovo incentivo per le start-up del Mezzogiorno che puntano su innovazione, utilizzo delle tecnologie digitali e valorizzazione dei risultati della ricerca. Si tratta di agevolazioni mirate a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi, sviluppare l'economia digitale...

*Consulente Organizzazione Aziendale e Risorse Umane

Continua a pag. 4



Ance. I riconoscimenti della terza edizione del Premio "A. Genovesi"

Lombardi: "Università e imprese per fare crescere il territorio"

"L'Ance sostiene convintamente il premio "Antonio Genovesi" perché è un esempio di collaborazione propositiva tra i soggetti pubblici e privati che insistono sullo stesso territorio e che fianco a fianco possono realizzare percorsi di crescita condivisa". Il presidente dei costruttori salernitani Antonio Lombardi sintetizza così l'idea di fondo dell'iniziativa giunta alla terza edizione in partnership con la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Salerno. "Questi sforzi - continua Lombardi - si inseriscono nel quadro di un impegno che l'Ance, nonostante la crisi, intende perseguire e rafforzare per dimostrare che



Al centro il Presidente
dell'Ance Salerno
Antonio Lombardi

l'edilizia è uno dei motori portanti dell'economia ai vari livelli di contesto produttivo". "I ragazzi che hanno partecipato al Premio - aggiunge

Lombardi - hanno dimostrato grande professionalità e rigore nella valutazione della fattibilità economico-finanziaria dei progetti: aspetti troppo spesso considerati con approssimazione dalle stazioni appaltanti. È da qui che vogliamo ripartire, per un nuovo comune impegno, un nuovo "team" operativo e concreto che veda fianco a fianco Università, imprese, banche e istituzioni".

Alla cerimonia conclusiva hanno partecipato il preside della Facoltà di Ingegneria Vito Cardone, ed i docenti universitari Nicola Morano, Gianluigi De Mare e Antonio Nesticò.

L'articolo continua a pag. 3

L'intervento

Investire sui giovani per cambiare il futuro

di Giovanni Veneri*

Spesso ci si interroga su quale ruolo possono - devono - assumere le associazioni di rappresentanza categoriale. E' una domanda alla base dell'articolato dibattito che si sta sviluppando da diversi mesi a livello nazionale in relazione alla capacità operativa dei corpi intermedi. Giuseppe De Rita, presidente del Censis, è ritornato spesso su questo tema, mettendoci in guardia dal rischio della deriva di un neo-centralismo eccessivamente accentratore. L'emarginazione dei territori - soprattutto quelli del Sud - dai processi decisionali è un dato di fatto.

*Direttore Ance Salerno

Continua a pag. 2



Giovanni Veneri



Unioncamere/Excelsior. L'analisi dei livelli occupazionali nel privato

Lavoro, saldo negativo 3.600 contratti in meno

*In provincia di Salerno gli esuberi supereranno le nuove entrate (11.770)
In Campania circa 70.000 uscite programmate a fronte di 44.000 ingressi*



CONTINUA DA PAG. 1

I dati in Campania.

Se si prendono in considerazione i numeri della provincia di Napoli, si configura un saldo del -3,3%. Percentuale destinata a salire nel caso dei territori di Caserta (-5,1%) e Benevento (-4,6%), mentre è perfettamente corrispondente nel comprensorio di Avellino (-3,3%). A livello complessivo in Campania risultano 43.960 nuovi ingressi con una "controindicazione" di 67.700 esuberanti che si traducono in uno sbilancio di 23.740 contratti in meno. Fin qui la parabola delle cifre che conferma la situazione di grave crisi economica e produttiva.

Il Sud in affanno.

Tra le aree territoriali che maggiormente subiscono l'aumento dei flussi in uscita si segnala il Sud. "Il 35% del saldo negativo atteso nel 2013 - si legge nella nota diffusa da Unioncamere - interesserà il Mezzogiorno, in cui il bilancio tra entrate e uscite di lavoratori dipendenti e non dipendenti previste dalle imprese sfiora le 88mila unità in meno". L'analisi del bilancio tra entrate e uscite dei soli lavoratori dipendenti stagionali e non stagionali evidenzia che le maggiori contrazioni di personale in valori assoluti si verificheranno in Lombardia (-33mila), Lazio (-25mila) e Campania (-24mila), seguite da Veneto (-23mila) e Sicilia (-22mila).

I comparti che soffrono di più.

I dati riferiti a tutto il territorio nazionale individuano 750mila entrate complessive previste dalle imprese che, in ogni caso, "non compenseranno il quasi milione di uscite messo a bilancio nel 2013, producendo un saldo negativo di 250mila unità". Le riduzioni di personale nel settore privato riguarderanno per la quasi totalità i lavoratori alle dipendenze stagionali, non stagionali e interinali. In riduzione di 6.500 unità "anche i collaboratori a progetto", mentre il saldo "risulterà positivo di 10.500 posizioni per i collaboratori con partita Iva e occasionali". La contrazione dei livelli occupazionali - lavoro dipendente ed altre tipologie - interesserà "in primo luogo il settore dei servizi (-127mila

il saldo previsto tra entrate e uscite), all'interno del quale la maggior perdita di posti di lavoro colpirà il commercio al dettaglio (-24.500), i servizi di alloggio e ristorazione (-25.600), quelli di trasporto e logistica (-14.700), di supporto alle imprese e alle persone (-16.300) e i servizi culturali e sportivi (-8.800)". Minore, invece, l'impatto nell'ambito dei media e della comunicazione (-1.600), dell'informatica e delle Tlc (-1.600), oltre che nei servizi avanzati di supporto alle imprese (-1.900) e nei servizi formativi (-1.200).

Costruzioni e manifatturiero.

"Grandi ancora le difficoltà - spiega Unioncamere - per le costruzioni: ammonta a -59mila il saldo atteso tra entrate e uscite". Note dolenti anche per il manifatturiero che "perderà 61.400 occupati complessivi". La riduzione di posti di lavoro "sarà ancora consistente soprattutto nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (-11.500 il saldo tra entrate e uscite previste), in quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (-11mila), in quelle del legno e mobile (-6.400) e nelle industrie di fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto (-7mila)". Inferiori alle 3mila unità "nelle industrie chimiche e farmaceutiche, in quelle della gomma e plastica e nelle industrie di produzione di beni per la casa e il tempo libero".

In difficoltà i piccoli.

A soffrire di più saranno "le imprese di minori dimensioni, che ritengono di dover ridurre di 142.600 unità la propria forza lavoro". Ma "calerà di 52mila unità anche la forza lavoro delle attività con 10-49 dipendenti". Minori le flessioni previste dalle aziende di dimensione più elevata: -26mila per quelle con 50-249 dipendenti, -10mila unità per quelle con 250-499 dipendenti, -19mila nelle imprese con oltre 500 dipendenti.

Le assunzioni "export oriented".

Le imprese che hanno previsto assunzioni di personale dipendente (a carattere non stagionale e stagionale) "sono il 13,2% del totale delle imprese italiane con dipendenti, pari a circa 197mila unità". La quota "non presenta differenze di rilievo tra industria e servizi (13,4 e 13%)". Ma sono le aziende con dimensione medio grandi che mostrano mag-

giore propensione ad assumere, soprattutto nel Nord Est: "la quota sul totale delle imprese qui ammonta al 15,1%, mentre nelle altre ripartizioni è compresa tra il 12% del Centro e il 12,9% del Nord-Ovest". Risulta invece più elevata "la propensione ad assumere tra le imprese esportatrici e tra quelle che hanno intenzione di procedere alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi, innovando il processo produttivo e organizzativo". Tra i diversi settori industriali quello che manifesta una maggiore "propensione ad assumere è il chimico-farmaceutico (lo farà il 34,7% delle imprese), seguito dalle industrie della gomma e delle materie plastiche (quasi 20%)". Tra i servizi "la quota più significativa di imprese che assumono si rileva nella sanità e assistenza sociale (24,5%)".

VENERI CONTINUA DALLA PRIMA

Naturalmente la classe dirigente meridionale ha ampie responsabilità: si è praticamente auto-esclusa da ogni tentativo di elaborazione di una nuova forma di approccio politico, istituzionale e culturale alla definizione di nuovi paradigmi di governance dei sistemi di sviluppo locale. La scarsa soggettività politica delle numerose aree vaste che compongono - per esempio - la Campania emerge drammaticamente dall'incapacità di elaborare modelli di sviluppo credibili a livello europeo. In questo contesto di piena consapevolezza del baratro nel quale siamo precipitati, l'Ance Salerno prova a fare la sua parte. Con umiltà, tassello dopo tassello, puntando ad assumere il ruolo - con tutte le criticità che si ravvisano in un Mezzogiorno in perenne crisi di identità - di agente di sviluppo locale. E su che cosa puntare con decisione e forza se non sulle giovani intelligenze che - grazie a Dio - riusciamo ancora ad esprimere con continuità e qualità invidiabili? Ecco perché il premio "A. Genovesi" assume una valenza che travalica di molto il significato (di grande importanza, sia ben chiaro) dell'evento in sé. Una piccola sfida che intendiamo portare avanti e fare crescere.

***Direttore Ance Salerno**



Ance. I riconoscimenti della terza edizione del Premio "A. Genovesi"

Lombardi: "Università e imprese per fare crescere il territorio"



*Presentati progetti pienamente aderenti alle esigenze dell'area provinciale
Il 30 per cento degli elaborati degli anni precedenti risulta già "cantierato"*

continua dalla prima



Gli studenti che hanno partecipato al premio sono stati impegnati nell'analisi e nello studio di progetti inseriti nei piani triennali delle opere pubbliche di varie amministrazioni. Per la prima volta, presenti anche studenti dell'Università della Basilicata e due ricercatori inglesi che hanno approfondito un progetto di "garden regeneration" nella città di Londra.

Nel corso della cerimonia di premiazione l'impresa "Socomer Grandi lavori di Battipaglia" ha annunciato l'istituzione di due borse di tirocinio destinate a studenti particolarmente brillanti e finalizzate a supportarne la formazione in cantiere.

L'iniziativa è stata dedicata alla memoria di Ersilio Caprino, cofondatore della società, scomparso prematuramente.

Quest'anno ha preso parte al premio anche la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata con il tutoraggio del prof. Benedetto Manganeli, docente di Estimo e Valutazioni. La commissione che ha valutato i lavori presentati ha sottolineato la qualità degli elaborati presentati oltre che la loro utilità per rendere effettivamente applicabili le idee progettuali.

La ricognizione degli esiti raggiunti dalla precedenti edizioni ha evidenziato che il 30% dei progetti partecipanti sono stati "cantierati". Gli elaborati meritevoli sono stati raccolti in due volumi utili sotto il profilo metodologico e professionale, la cui pubblicazione sostenuta da Ance ha visto collaborazioni con Franco Angeli e con l'editore online Exeo srl.

L'elenco dei vincitori e delle menzioni di merito

Il premio anche quest'anno si è articolato in tre sezioni: Creatività, Fattibilità e Ricerca. Di ogni lavoro sono stati evidenziati gli obiettivi, i contenuti, le tecniche di analisi, i criteri e le metodologie utilizzati per gli approfondimenti di carattere valutativo. Particolare attenzione è stata posta dal Comitato nel definire la classificazione dei lavori rispetto alle tre Sezioni previste dal Regolamento del Premio. Difatti, il Comitato all'unanimità ha deciso di ammettere tutti gli elaborati nell'Elenco dei Finalisti, distinguendoli in base alle sezioni.

Questi i progetti premiati per ciascuna sezione:

Sezione Creatività

Mobilità sostenibile in costiera amalfitana
Comune di Corbara (SA), importo dell'investimento € 3,3 mln. **Motivazione:** Per il ricorso ad attenti studi finalizzati a selezionare la migliore opzione di investimento e per la capacità di razionalizzare il processo di valutazione. (Ennio Valentino, Giuseppe Aufiero, Annalisa di Palma, Annasara Amabile)

Sezione Fattibilità

Realizzazione di impianti fotovoltaici su strutture del comune di Salerno. Comune di Salerno, importo dell'investimento € 6,7 mln. **Motivazione:** Per il dettaglio della cash-flow analysis, svolta anche per differenti scenari, in rapporto alle componenti incerte di un progetto ad elevata rilevanza territoriale; (Mariafilomena Di Napoli, Rossella Lamberti, Ester Lepore)

Sezione Ricerca

Ristrutturazione e valorizzazione del Complesso monumentale del Monte Tubenna. Comune di Castiglione del Genovesi (SA), importo dell'investimento € 1,9 mln. **Motivazione:** Per il livello di approfondimento delle indagini conoscitive svolte e per la corretta implementazione di protocolli informatizzati a supporto delle valutazioni; (Emilio Napoletano, Gaetano Pecoraro).

*A TUTTI GLI ALTRI PROGETTI IN GARA È STATA CONFERITA LA MENZIONE D'ONORE.

Menzioni di Merito

Sezione Fattibilità:

Gruppo 5

La Città della scuola di Cava de' Tirreni (SA)
Comune di Cava de' Tirreni, importo dell'investimento € 32,8 mln. **Motivazione:** per il rigore nella raccolta delle informazioni riguardanti i diversi servizi offerti e per la capacità di analizzare un progetto complesso;

Gruppo 14

Impianto di produzione biogas e cogenerazione di energia elettrica e termica - Comune di Albanella (SA), importo dell'investimento € 11,8 mln. **Motivazione:** per l'attenzione nella redazione del piano finanziario e per aver compiutamente evidenziato i nessi economici sussistenti tra finalità pubbliche e private negli investimenti in campo energetico;

Sezione Ricerca:

Gruppo 7

Centro Assistenza Specialistica per Anziani di Ricigliano
Comune di Ricigliano (SA), importo dell'investimento € 3,6 mln. **Motivazione:** per il rigore nell'impostazione metodologica e per aver applicato tecniche idonee nella valutazione del rischio di investimento;

Gruppo 8

Piscina Vigor - Comune di Salerno, importo dell'investimento € 2,6 mln. **Motivazione:** per la capacità di includere nella valutazione economico-finanziaria competenze multidisciplinari, nel campo della progettazione architettonica e dei trasporti.

Sezione Creatività:

Gruppo 2

Ristrutturazione Scuola "Medaglie d'oro" e riqualificazione Area ex Scuola Mariele Ventre. Comune di Salerno, importo dell'investimento € 2,0 mln. **Motivazione:** per la stima dettagliata dei costi e dei ricavi, a valle dello studio sui possibili interventi di trasformazione immobiliare;

Gruppo 13

Robin Hood Gardens Regeneration Project
Comune di Londra, importo dell'investimento € 30,5 mln. **Motivazione:** per l'interdisciplinarietà del lavoro e per la capacità di analizzare dati economici in un contesto internazionale.

Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.



Campagna finanziata con l'aiuto dell'Unione Europea

E' un asset trainante, ma è ancora troppo sottovalutato dalle istituzioni



L'oro verde? Tesoro dimenticato Nonostante le vittorie all'estero

*Gli indicatori provinciali confermano la strategicità del comparto primario
Ma manca una visione strategica per supportare la filiera agroindustriale*

di Ernesto Pappalardo

La storia è veramente antica. Ma si ripete quasi sempre senza alcun elemento di novità. Avere sotto gli occhi qualcosa – a portata di mano – ne sviscila il valore. E se parliamo di modelli di sviluppo, è ancora più evidente che si danno per scontate in questa provincia (e nell'intera regione) troppe cose. Per usare un paragone del tutto improprio, il verso di una poesia di Omar Falworth descrive bene la situazione paradossale nella quale siamo precipitati: "Tanti si accorgono di averla avuta, quando, ormai, non l'hanno più". Falworth si riferisce alla cosa più bella del mondo: la felicità. L'appropriazione di questo paragone è senza dubbio indebita, ma rende bene quello che sta accadendo ai produttori agricoli. Mentre da anni reggono l'aggressione della crisi e macinano successi all'estero, nessuno (o quasi) si rende conto che sarebbe almeno il caso di stare ad ascoltarli. Magari di fare qualcosa di più costruttivo per mettere a regime la filiera agroindustriale che di fatto è uno degli asset portanti (per non dire il principale) della disastrosa economia campana e meridionale. Insomma, corriamo il serio rischio di condannare ad una dimensione residuale proprio quell'insieme di aziende che, invece, inserite in una logica industriale (nel verso senso del termine) possono rappresentare la "sliding door" di un nuovo ciclo di sviluppo sensato e realmente perseguibile. Ma – va detto – spesso le "sliding doors" non si riconoscono o si valutano come varchi di accesso uguali ad altri. E in questo modo si commettono errori difficili da dimenticare o superare. La storia economica meridionale è piena zeppa – purtroppo – di questi casi di scuola. Ma se ci si basa sui numeri, diventa davvero incomprensibile il perché di tanti ritardi e di così ingiustificabili disattenzioni verso questo comparto di eccellenza. "La filiera agroindustriale campana, composta dal settore primario e da quello della trasformazione industriale di prodotti alimentari – si legge nel bollettino della Banca d'Italia presentato nello scorso mese di giugno – si caratterizza per una propensione all'export maggiore della media italiana: il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto nel 2010 superava i due terzi in Campania ed era pari al 55 per cento circa in Italia". "In alcuni comparti, l'export regionale – è scritto ancora nel documento Bankitalia – è stato

favorito dalla diffusione di prodotti con riconoscimenti di qualità (Denominazione di Origine Protetta, Indicazione Geografica Protetta e Specialità Tradizionale Garantita)". Giusto per sottolineare il "Dna" strutturato sull'eccellenza. A livello di territorio salernitano sono ancora i numeri a chiarire il ruolo interpretato da questa filiera negli ultimi anni. Il Rapporto "Tagliacarne" evidenzia che gli addetti in agricoltura rappresentano l'8 per cento del totale provinciale rispetto alla media italiana del 3,7%. La quota di valore aggiunto, sempre provinciale, relativo al comparto primario è del 3,7%, mentre in Italia è del 2%. Le produzioni di qualità della provincia si attestano al 44% del totale regionale. In questa provincia nel medio periodo (2008-2011), l'agricoltura ha fatto registrare un trend (+15,3%), "ben superiore al risultato, pur positivo, della Campania (+2,8%)". Per quale motivo? Perché – spiegano gli analisti – possiamo contare sulla "significativa presenza di imprese agricole che attuano produzioni immediatamente commerciabili e fruibili anche presso la Grande Distribuzione".

Se allarghiamo lo sguardo al panorama nazionale, la ricerca realizzata da Srm (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) – presentata a Napoli un mesetto fa – conferma le potenzialità insite nel binomio agricoltura/industria. "L'agricoltura presenta un valore aggiunto di 28,1 mld di euro pari al 2% della ricchezza complessiva ma che interagendo con tutti i settori ad essa collegati - industria alimentare, distribuzione, servizi e, quindi, l'indotto - raggiunge un valore di 267 miliardi di euro pari al 17% del Pil, in crescita di oltre il 10%, a partire dagli anni '90". Ma è importante sottolineare che "circa il 20% della filiera (53,8 mld) è da attribuire alla produzione agroindustriale (agricoltura e industria alimentare) ed una fetta consistente è rappresentata dal Mezzogiorno (circa il 30%). Insomma, il quadro è del tutto chiaro. La domanda da porsi, allora, diventa un'altra: ma perché – in attesa che le "filiere" politico-istituzionali inizino, prima o poi, a produrre qualcosa di concreto – non si parte dal basso per articolare un'alleanza agricoltura/industria con l'obiettivo di rafforzare la capacità competitiva del territorio provinciale (contratti di rete, bond di distretto, missioni all'estero eccetera)?

direttore@salernoconomy.it

**Mercati&Management
Smart&Start
Ricerca
e Competitività
(Pon 2007-2013)**

di Katia Saracino*

fluid motion
soluzioni creative

continua dalla prima

(...) e favorire il trasferimento tecnologico. Smart&Start contribuisce a coprire i costi di gestione sostenuti nei primi quattro anni di attività aziendale (Smart) e le spese per investimenti legati all'avvio dell'attività imprenditoriale (Start). I destinatari sono le società che operano nell'economia digitale, cioè che vogliono realizzare programmi di investimento per sviluppare o produrre servizi e prodotti digitali, oppure intendono adottare tecnologie digitali come elemento abilitante di nuovi processi o modelli di business, con conseguente miglioramento dell'efficienza gestionale, organizzativa o produttiva e/o società che realizzano programmi di investimento a contenuto tecnologico per valorizzare economicamente i risultati della ricerca pubblica e privata nei processi di progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti e servizi. Possono richiedere le agevolazioni anche le persone fisiche che vogliono avviare una nuova società. In questo caso la società dovrà essere costituita entro 30 giorni dalla data di comunicazione di ammissione alle agevolazioni. "SMART" prevede contributi a fondo perduto per la copertura di costi di gestione aziendali, in favore di società di piccola dimensione, costituite in maggioranza da persone fisiche e situate nel Mezzogiorno. Possono accedere ai contributi le società il cui business sia innovativo sotto il profilo organizzativo o produttivo, oppure orientato a raggiungere nuovi mercati o a intercettare nuovi fabbisogni, anche sociali e ambientali. I contributi a fondo perduto possono arrivare fino a 200.000 euro in quattro anni. "START" prevede contributi a fondo perduto e servizi reali a sostegno di programmi di investimento realizzati da nuove imprese con sede in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che vogliono operare nell'economia digitale o che realizzano investimenti a contenuto tecnologico, finalizzati a valorizzare economicamente i risultati della ricerca pubblica o privata. Una società che vuole accedere agli incentivi "SMART" può richiedere anche le agevolazioni "START", se ne ha i requisiti. La modulistica sarà disponibile a partire dal 2 agosto 2013, ma tutti i dettagli sulle agevolazioni sono già disponibili sul sito www.smartstart.invitalia.it.

*Consulente Organizzazione Aziendale
e Risorse Umane

direzione@fluidmotionsrl.com

La rubrica "Mercati&Management" si ferma per quattro settimane. Riprenderà dopo la pausa estiva

Salerno
economy

IL BLOG SALERNOECONOMY.IT è un prodotto by Myricae Novae

Redazione: Via Rocco Galdieri 28 - Salerno

Sito: www.salernoconomy.it

Mail: info@salernoconomy.it, direttore@salernoconomy.it,



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Speciale per **Salerno**

Cia. Le proposte degli "Under 40" per rimettere in moto la crescita Subito banda larga ed "export cluster"

*I due asset strategici: "Accesso al credito ed internazionalizzazione"
Brunelli (Agia): "La burocrazia costa oltre 4 miliardi l'anno all'agricoltura"*

"Solo snellendo le procedure e riducendo gli oneri, ottimizzando il sistema di garanzie pubbliche per i finanziamenti e razionalizzando gli enti preposti alla promozione all'estero si può ridare slancio alle imprese". Il presidente dell'Agia-Cia (l'associazione degli giovani aderenti alla Confederazione Italiana Agricoltori) Luca Brunelli sintetizza così le proposte presentate nei giorni scorsi al ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato. "Avanti sull'Agenda digitale e sull'accesso alla banda larga. Più valore ai Confidi e sinergie col mondo produttivo e accademico per facilitare i prestiti alle imprese. Creazione di specifici "export cluster" e razionalizzazione degli enti preposti alla promozione del "made in Italy" oltreconfine: questo il quadro dei principali interventi delineato con l'obiettivo di sollecitare un'azione ad ampio raggio per contrastare la grave crisi economica in atto.

Snellimento della burocrazia.

"La semplificazione amministrativa, lo snellimento delle procedure e la riduzione degli oneri burocratici - ha sottolineato il presidente dell'Agia, Luca Brunelli- rappresentano un'esigenza fondamentale per ridare slancio alle imprese. La burocrazia costa oltre 4 miliardi l'anno all'agricoltura, di cui più di un miliardo addebitabile ai ritardi, ai disservizi e alle inefficienze della Pubblica amministrazione. Tutto ciò si traduce in un forte ostacolo alla crescita e alla competitività". Per queste motivazioni l'associazione dei giovani della Cia ha chiesto al ministro "di non fare passi indietro sull'agenda digitale, anzi di procedere con i regolamenti attuativi mancanti, favorendo al contempo l'accessibilità alla banda larga nelle aree rurali e svantaggiate. Oltre ad istituire il Registro unico dei controlli per risparmiare tempi e risorse all'attività imprenditoriale".

Il credit crunch.

Per quanto concerne il credit crunch Brunelli ha sottolineato che "se tre imprese agricole su cinque



denunciano difficoltà enormi nell'accesso ai finanziamenti, tra le aziende 'young' la percentuale sale a quattro su cinque. Anche la contrazione delle

per gli investimenti)".
Internazionalizzazione. Sul nodo internazionalizzazione, "parlando inglese e navigando abitualmente in rete, gli agricoltori "under 40" sono più naturalmente proiettati verso i mercati stranieri - ha sottolineato Brunelli - tanto che oggi un'azienda "junior" su tre vende prodotti oltreconfine, contribuendo in modo importante al fatturato dell'export agroalimentare che nell'ultimo anno ha sfiorato i 30 miliardi". "Le possibilità sono ancora tante - ha, poi, aggiunto - sia a livello di nuovi mercati da conquistare che di aziende da coinvolgere. Per questo i giovani della Cia hanno proposto la costituzione di reti d'impresa "ad hoc", veri e propri "export cluster", per rafforzare la presenza e la competitività delle imprese italiane nel mondo".

Risulta, quindi, fondamentale per l'Agia-Cia "un miglioramento strutturale delle filiere agricole e agroalimentari e una razionalizzazione, nel segno dell'efficienza, dei soggetti pubblici preposti alla promozione del "made in Italy" all'estero".
(Fonte: cia.it del 25.07.2013)

Alimentari, vendite giù dell'1,6 per cento 6,5 milioni di famiglia scelgono i discount

I dati Istat diffusi nei giorni scorsi confermano che la crisi si fa sentire anche a tavola. Al punto che nonostante sconti e promozioni nella Gdo, la quantità delle merci acquistate diminuisce. Il trend delle vendite dei prodotti alimentari nei primi cinque mesi del 2013 segnala un ridimensionamento dell'1,6 per cento. "E certo non basta - scrive la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) il timidissimo segno più di maggio (+0,1 per cento) a invertire la tendenza negativa: oggi la tavola degli italiani è "essenziale", oltre che assolutamente "low-cost". Non solo il 62 per cento delle famiglie riduce le quantità di cibo acquistate, ma soprattutto per 6,5 milioni di famiglie i discount sono diventati l'unica alternativa praticabile per resistere alla crisi". "Le famiglie - continua la nota della Cia - ormai si dirigono verso prodotti ed esercizi commerciali di fascia molto più economica, tanto che tra gennaio e maggio soltanto i discount riescono a segnare un aumento delle vendite alimentari (+1,3 per cento), mentre perdono terreno sia le piccole botteghe di quartiere (-4 per cento) che ipermercati (-2,5 per cento) e supermercati (-1,8 per cento). E questo nonostante il moltiplicarsi di sconti e offerte speciali".
(Fonte: cia.it del 24.07.2013)

erogazioni al settore nei primi quattro mesi dell'anno (-4 per cento, pari a 20 milioni di euro in meno rispetto allo stesso periodo del 2012) ha coinvolto largamente le imprese giovani, a cui le banche sono più restie a concedere prestiti".

L'Agia-Cia ha rilevato "la necessità di ottimizzare il sistema delle garanzie pubbliche, costruendo sinergie tra struttura nazionale e strutture regionali; potenziando i Confidi sul territorio; sviluppando un partenariato tra imprenditori, multinazionali, Università e fondazioni per mobilitare finanziamenti in "business service" a disposizione di un network nazionale; dando vita a un Fondo di garanzia europeo tramite il Fei (Fondo europeo per gli investimenti) o la Bei (Banca europea